

Atti degli Apostoli capitolo 2, 2-13

“E ci fu d’improvviso dal cielo un suono come di irrompente soffio violento e riempì intera la casa dove erano seduti; e apparvero a loro divise lingue come di fuoco e sedette su ciascuno di loro e furono riempiti tutti di Spirito santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava di dichiarare a loro.” At 2,2-4. Mentre erano tutti riuniti nello stesso luogo, avviene un fatto improvviso. Per noi che conosciamo già la storia dei Vangeli e degli Atti, siamo invitati a calarci dentro ciò che leggiamo come fosse la prima volta. Questo per poter cogliere tutte le sfumature che ci vengono offerte da questa lettura. All’improvviso cioè di colpo, in modo inaspettato, non programmato. I discepoli sapevano che lo Spirito sarebbe giunto su di loro per aiutarli a entrare sempre di più nel messaggio di Gesù. Egli li aveva avvisati prima di tornare al Padre. ***“Queste cose ho detto a voi presso voi rimanendo; il poi consolatore, lo Spirito quello santo, che invierà il Padre in il nome di me, quello a voi insegnerà tutte le cose e farà ricordare a voi tutte le cose che ho detto a voi io.” Gv 14, 25-26.***

“Ancora molte cose ho a voi da dire, ma non potete portarle ora. Quando ma verrà quello, lo Spirito di verità, guiderà voi in la verità tutta; non infatti parlerà da se stesso, ma quanto ascolterà dirà e le cose venienti annuncerà a voi.” Gv 16, 12-13.

Tutti i discepoli, comprese le donne, erano in attesa di fare esperienza dello Spirito e questa volta senza la rassicurante presenza fisica di Gesù pronto ad aiutarli a comprendere. All’improvviso accade un fatto che squarcia la normalità, la quotidianità, che mette in allerta l’attesa. Sarà questo il momento, sta succedendo adesso? Come sarà dopo? Queste alcune delle domande che una persona come me si sarebbe sicuramente posta, stando nel mezzo di questa nuova esperienza che è individuale e comunitaria insieme. Da quale piano arriva questo “all’improvviso”? Dal cielo, dalla dimensione di Dio, dalla dimensione dello Spirito. Dalla dimensione di cui hanno sentito parlare da Gesù ma che ancora non conoscono pienamente. Hanno fatto un po' di esperienza delle cose di Dio vedendo Gesù operare per il bene dei fratelli, ascoltando la sua predicazione, avendo vissuto la sua resurrezione e ascensione, insomma avendo camminato dietro a lui. Maria di sicuro è la più pronta ad un nuovo passaggio, ma non tutti i discepoli lo sono come lei. E qui mi pongo un'altra domanda: lo Spirito è pronto ma la carne lo è? Di fronte a tutto ciò che è improvviso il nostro ego, inconsciamente, parte in difesa e nel giro di pochi secondi passa nella mente di tutto. Di fronte a ciò che è nuovo, si muove inconsapevolmente la paura: quella di perdere le sicurezze fino a quel momento acquisite e quella di affrontare qualcosa che non si conosce e che assomiglia ad un tuffo nel vuoto. Il nostro cervello si mette subito in azione in risposta ad un qualsiasi stimolo. Tutto avviene velocemente già in fase di valutazione: aumenta la pressione e il flusso sanguigno, aumenta la frequenza cardiaca, le pupille si dilatano, si rilasciano gli ormoni dello stress. Contemporaneamente la parte pensante del cervello interviene sulla parte emotiva per capire se ci si trova di fronte ad un pericolo o ad un falso allarme. Perché parlarne affrontando un tema prettamente spirituale? Semplicemente perché penso sia davvero importante tenere sempre presente che tutto di noi partecipa a ciò che ci accade a qualsiasi livello. E' importante tenere ben presente che i discepoli comprese le donne con Maria la madre, stanno facendo un percorso nuovo senza nessuna aureola preconfezionata sulla testa. Sono uomini e donne come noi, con la loro storia originale, con il loro progetto individuale come noi. Sono spirito, come noi, che viaggia in un corpo che risponde alle sollecitazioni interne ed esterne. Spirito collegato al corpo attraverso l'anima che è toccata dagli eventi. Per loro non era affatto più facile rispetto a noi, non erano agevolati da una santità che cala

miracolosamente dal cielo. Loro come noi, rispondono a ciò che vivono seguendo le naturali dinamiche fisiche, animiche, spirituali come tutti, nel rispetto del loro livello di crescita e secondo le loro aspirazioni interiori. In ogni momento del loro quotidiano sono sicuramente presi dalla necessità di trovare la giusta armonia tra il corpo e lo spirito e sono impegnati a discernere gli accadimenti e a mettere al posto giusto le emozioni. Dal cielo proviene un suono come irrompente soffio violento. Non so se queste sono solo immagini che Luca usa come metafora per farci capire quanto travolgente sia questa esperienza che si sta aprendo davanti a tutta la comunità o se effettivamente è ciò che tutti, donne comprese, hanno percepito. Ci tengo a sottolineare la presenza delle donne perché in qualche commento sulla pentecoste ancora oggi leggo che era solo per gli uomini: follia allo stato puro. Resta il fatto che questa descrizione con dei termini così forti, ci fa riflettere su quanto siano stati sconvolgenti quei momenti. Dal cielo arriva un suono. Sarebbe stato più logico sentire una parola ma qui si parla di suono. Durante il battesimo ricevuto da Gesù si dice di una voce che proviene dal cielo che fa un'affermazione: **tu sei mio figlio l'amato, in te mi sono compiaciuto. Lc 3, 22**. Il suono della voce di Dio che imprime nello spirito di Gesù una parola fondante, un sigillo. Nella riunione dei discepoli si parla di suono e non di una parola personale. Immediatamente ho pensato al suono della creazione. Interessante sapere che in Genesi, nella descrizione della nascita della terra, fu il suono della voce di Dio a dare inizio alla creazione: E Dio disse. Per i Cheyenne americani di Manitù fu il suono del tuono a dare origine al mondo così come per la Cina Antica fu il suono del tuono a dare inizio alla vita cosmica. Per l'antico Egitto il dio Thot creò il mondo con il suono del battito delle mani e ridendo per sette volte. Per le Upanishad, dottrine sacre indiane, il mondo ebbe origine con il suono OM che costituisce l'essenza del saman, il canto, unito al soffio. Vediamo come per varie religioni il suono è pieno di forza creatrice dell'universo e dell'uomo. La scienza ci dice che tutto è vibrazione e frequenza. Partendo da questo principio possiamo notare quanto siano importanti parole e suoni. Sappiamo bene che i pensieri influiscono sul nostro stato mentale, emotivo, fisico, anche spirituale e sulla nostra realtà. Altrettanto le frequenze del suono hanno la capacità di influenzarci. Basti pensare a come rispondiamo ad un certo tipo di musica piuttosto che un'altra. Grazie alla fisica quantistica sappiamo che tutto ha intorno a sé un campo elettromagnetico, compresa la terra. Questa onda elettromagnetica è in grado di produrre un suono e viaggia nel cosmo, che non è affatto vuoto. La materia che vediamo è una piccola parte di quella esistente. Il vuoto in realtà non esiste. Il vuoto che noi vediamo è un pieno di materia a noi sconosciuta, che per questo viene chiamata oscura. L'onda elettromagnetica è in grado di attraversare tutta la materia, conosciuta e sconosciuta, portando suoni, energia e informazioni. Il suono del cosmo, detto divino da molti, è la frequenza a 432 hz che è in perfetta armonia con la frequenza della terra che è di circa 7,83 hz. La frequenza 432 ha un effetto benefico su tutto il nostro organismo, tanto da essere usata in campo terapeutico. Infatti, essendo in armonia con i processi biofisici dell'organismo, agevola la guarigione. Ogni organo del nostro corpo vibra ad una propria frequenza. Quando si verifica una malattia fisica e/o psicofisica l'organo coinvolto si trova in uno stato di disarmonia, non è più centrato sulla frequenza d'origine. Entrando in risonanza con la frequenza 432 hz, che è in armonia con la natura, con la terra, con il creato, il nostro organismo ritrova la sua armonia ed entra in un processo di guarigione. Questo non significa che basta ascoltare musica a 432 hz per guarire da ogni malattia, ma certamente questo suono armonico ci fa entrare in uno stato di benessere, che può agevolare la guarigione iniziando un processo di riequilibrio. Per gli appassionati di musica, ricordo che Giuseppe Verdi scriveva la sua musica a 432 hz. Tornando all'incontro dei discepoli, ci rendiamo conto che un pensiero di Dio a riguardo di questa comunità, sta entrando nello spazio e nel tempo e si sta manifestando dando forma a qualcosa che sta nascendo in quel momento. Lo spazio e la

materia sono attraversati da suono che produce un soffio violento che riempie tutta la casa dove erano seduti. Un soffio impossibile da non sentire perché è forte, violento appunto. Un suono che crea un parallelo con ***Esodo 19, 16: il terzo giorno, come fu mattino, ci furono tuoni, lampi, una fitta nuvola sul monte e si udì un fortissimo suono di corno. Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento per condurlo a incontrare Dio; e si fermarono ai piedi del monte.*** Si prepara un passaggio, un passo avanti nella conoscenza/esperienza di Dio. Il suono come di un soffio violento riempì tutta la casa e i suoi abitanti, nessuno escluso. Questa è l'immagine che ci dice che l'azione dello Spirito è su tutta la comunità: un sol corpo. Tutti seduti, posizione che ci rimanda a Maria, sorella di Lazzaro, seduta ai piedi di Gesù in ascolto della sua parola, andando oltre le regole di quel tempo che proibiva alle donne di stare sedute con gli uomini. Il Verbo, Parola che pronunciata produce un suono che è sulla stessa frequenza dello spirito che siamo. Ecco che lingue di fuoco si sedettero su ciascuno di loro. Avviene una esperienza personale, condivisa in comunità. Ciascuno riceve su di sé l'effusione dello Spirito percepita come fuoco, simbolo del sole che dona luce e calore a tutti, sorge sui buoni e sui cattivi, senza alcuna discriminazione. Ricevere l'effusione dello Spirito, sentire sensibilmente su di noi la sua azione, ci investe totalmente. Abbraccia tutto di noi: il corpo, la mente, l'anima e lo spirito, il quale vibra alla stessa frequenza dello Spirito che riceviamo. Spesso abbiamo detto di essere come scintille che partono dal grande fuoco che rappresenta Dio e che si mettono in viaggio verso la terra, dentro il corpo e dentro l'anima. Lo Spirito, che è Dio, dalla sua unità, dalla sua fonte, dal suo fuoco, manda lingue di fuoco, parti di sé stesso, su ciascuno dei presenti. Parti di sé stesso che contengono il tutto di Dio, le quali si siedono sopra i discepoli e li riempiono di Spirito santo, rilasciando il flusso divino che è Vita che risveglia la Vita che siamo. Spirito detto santo, cioè capace di separarci dal male della menzogna, se accolto. Non è facile esprimere a parole questi concetti così sottili, me ne rendo conto. Ricevere lo Spirito è un po' come sentirsi a Casa, dove tutta la materia viene toccata dalla sua azione e trascesa, creando un sensibile collegamento tra lo Spirito di Dio e lo spirito che siamo. Pensiamo al meraviglioso dipinto della creazione di Michelangelo, nella cappella Sistina in Vaticano, dove l'indice della mano di Dio va verso l'indice della mano di Adamo, senza toccarsi. Con l'effusione dello Spirito le due mani si uniscono, lo Spirito di Dio rilascia tutta la sua presenza, forza, energia che va a toccare tutto del figlio, risvegliando, energizzando tutto ciò che occorre in quel momento. L'effusione dello Spirito non funziona come una bacchetta magica. E' un'esperienza che lascia sempre a ciascuno di noi la libertà di decidere come proseguire il cammino. Il Padre si rivela ma non per questo è scontata la risposta del figlio. Con questo però, ci tengo a dire, che in ogni caso il Padre non si allontana mai dal figlio o dalla figlia, chiunque essi siano. La separazione è un'illusione temporanea, che esiste sulla terra dove siamo chiamati a vivere un'esperienza di dualità: giorno e notte, caldo e freddo, bene e male, ecc. Percorso sulla terra dove sperimentiamo l'individualità. Abbiamo già detto che tutti siamo spirito, una scintilla di Dio il senza tempo, senza spazio, senza forma e senza materia, che si incarna sulla terra per compiere un viaggio nella materia, nello spazio e nel tempo. Lo spirito che siamo conosce da dove viene e dove ritornerà. Giungendo sulla terra, nei primi anni di vita, dimentichiamo da dove proveniamo e manifestiamo l'individualità con il crescere naturale, necessario, del nostro ego, della nostra personalità. Per questo viaggio sulla terra siamo dotati di un corpo e della mente, dell'ego che rispondono alla legge della materia e non sono eterni. Abbiamo anche un corpo energetico che chiamiamo anima che è eterna. Non lasciatevi spaventare dal termine energia, tutti siamo energia e lo dice la scienza. L'anima è il principio di vita che dona al corpo la sua forma. L'anima la posso definire sinteticamente il ponte fra il corpo-mente e lo spirito che siamo. L'anima ha la funzione di tenere insieme, come una colla speciale, la nostra parte immateriale, lo spirito,

alla parte materiale, il corpo compresa la mente. L'anima è per l'uomo principio della psiche, fonte della personalità, principio della coscienza e della consapevolezza. Il termine psicologia deriva dal termine greco "psykè" che significa anima e dal termine "logos" che significa parola, discorso, studio. Perciò la definizione di psicologia è studio dell'anima o discorso sull'anima. L'anima è la parte profonda di noi che è necessario conoscere per realizzare il nostro reale progetto di vita. E' la nostra interiorità dove risiede anche il principio del libero arbitrio che tutti abbiamo. Nella nostra anima, come in tutto il resto di noi, non c'è immobilità, ma piuttosto una spinta a trasformare, a crescere, ad evolversi. Spinta che se la seguiamo, ci permette di andare verso la "terra promessa", verso la realizzazione del nostro "sé" e del nostro progetto di vita, cioè il nostro Logos. Ma cosa ci spinge ad evolverci? La fame e la sete di verità su chi siamo e perché siamo qui. In questo viaggio sulla terra, dotati di un corpo e di un'anima, siamo chiamati a fare esperienza di ciò che significa essere immagine e somiglianza di Dio. Lo sappiamo dalle Scritture di essere immagine e somiglianza di Dio, ma non ne abbiamo preso coscienza pienamente. L'anima nutrita bene ricorda il suo scopo, andando oltre ogni incertezza, turbamento, dubbio, restando agganciata a Dio da cui proviene. Il ben-essere della nostra anima, ricade come una cascata benefica su ogni parte del nostro corpo e della nostra mente, aiutata così ad espandersi, evolversi. Molto spesso, presi dalle circostanze a volte faticose, o molto faticose, a volte percepite come faticose perché in realtà abbiamo paura di guardarci dentro con onesta lucidità, si impianta nella nostra mente il concetto che sopravvivere è l'unico motivo per cui siamo al mondo. L'anima ha capacità intuitive, ha una visione di ciò che vorrebbe per stare bene. Dentro, nel nostro profondo lo sappiamo che rendere concrete le visioni della nostra anima, ci porta nella via della realizzazione per fare il pieno di cose buone, saporite che è uno dei motivi per cui siamo sulla terra. Beatitudine da vivere e condividere con i fratelli e con il creato intero. Noi però abbiamo detto, come lo dice san Paolo, che siamo spirito in viaggio dentro un corpo e dentro l'anima. Spirito capace di manifestare sulla terra "l'io sono" quando giunge al completo equilibrio con il corpo, la mente e l'anima. Esattamente come ha fatto Gesù, dimostrandoci che è possibile. Spirito che è cosciente e consapevole, presente a sé stesso fuori dal condizionamento del tempo, dello spazio e della forma. Spirito che ha in sé stesso la coscienza, che possiamo definire il bagaglio delle esperienze fatte con il corpo e con l'anima. Coscienza e morale non vanno intesi come sinonimi, è importante tenerlo presente. Gesù ha detto: **<Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina affatto nella tenebra ma avrà la luce della vita.> Gv 8, 12.** In sintonia con la frequenza della Luce e con l'espandersi della vibrazione dell'amore si entra in un continuo tempo nuovo per la coscienza e quindi per lo spirito. Alla comprensione di cosa significa essere spirito, non ci si arriva in modo autentico con la sola intelligenza. E' una questione di esperienza interiore e non credo si possa spiegare in modo esauriente con le parole. Abbiamo bisogno di lasciarci toccare dallo Spirito di Dio Padre e abbiamo bisogno di lasciare libera la nostra sete di conoscenza/esperienza, senza costringerla dentro dei recinti. Sete da soddisfare usando l'opportuno discernimento. Nella lettera ai Galati, Paolo dice che Gesù è nato da donna, sotto la legge esattamente come gli apostoli, come Maria. Gesù era un uomo come tutti. Spirito in viaggio sulla terra dotato di corpo-mente e anima con un progetto personale. Egli ha scelto di non essere una persona legata agli schemi del suo tempo con una obbedienza cieca, incapace di discernere. Per giungere a questo ha fatto dei passaggi necessari. Nasce ebreo ed è proprio ai maestri nel tempio di Gerusalemme che si rivolge all'età di 12 anni, adulto per gli ebrei, per ascoltarli e interrogarli (Lc 2,46). Gesù vuole capire, chiarirsi le idee, discernere appunto sulle cose di Dio. Poi a circa trent'anni decide di iniziare la sua vita pubblica dopo aver ricevuto il battesimo nello Spirito. Cosa è successo nel frattempo? Il Vangelo dice: **creceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.**

Lc 2,52. Ha vissuto come chiunque altro crescendo in età ed è cresciuto in sapienza e grazia seguendo la fame della sua anima e restando unito a Dio che andava scoprendo, nutrendo il suo Spirito, la sua essenza divina. Ha desiderato evolversi partendo dal punto in cui si trovava: la religione ebraica con il suo tempio. Non trovando le risposte che cercava, non trovando pienezza interiore nella religione, decide di andare al Giordano per ricevere il battesimo da Giovanni il Battista, colui che aveva preparato la strada per il suo arrivo. Gesù non si è fermato al Battista, è andato oltre, fidandosi del Padre. Ha fatto un suo percorso evolutivo, compiendo delle scelte, operando per amore, prendendosi un tempo per stare da solo a tu per tu con il Padre, mangiando e bevendo con gli apostoli e con gli amici, condividendo sé stesso e tanto altro. Percorso appoggiato sulla parola ricevuta durante il battesimo nello Spirito, la sua pentecoste. Da quel giorno, da quel battesimo, non è più tornato indietro, nonostante la persecuzione, il dolore e l'infamia della morte di croce. Ora tocca ai discepoli, presenti in quel luogo, vivere la propria esperienza per veder fiorire, dentro sé stessi, i frutti dello Spirito. Cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro di esprimersi, ci dice Luca. Altre lingue al plurale. Con questo tocco dello Spirito, si produce in loro una nuova capacità di parlare, che li agevola nella comunicazione. ***“Erano poi a Gerusalemme residenti dei Giudei, uomini devoti da ogni nazione di quelle sotto il cielo. Essendo avvenuta ora la voce, questa convenne la moltitudine e fu turbata, perché udivano ciascuno nella propria lingua parlanti quelli. Erano fuori di sé poi e si meravigliavano dicendo: non ecco tutti questi sono i parlanti Galilei? E come noi sentiamo ciascuno nel proprio dialetto di noi in cui nascemmo?”*** At 2, 5-8 Prosegue Luca inserendo un elenco di varie popolazioni e dice che tutti sentivano parlare i discepoli delle grandi opere di Dio nella loro lingua di origine. ***“Erano fuori di sé poi tutti ed erano incerti, uno all'altro dicendo: cosa vuole questo essere? Altri invece schernendoli dicevano: di mosto riempiti sono.”*** At 2, 12-13. Fuori di sé, fuori dalla propria interiorità, protesi all'esterno, inconsapevoli di cosa si muove dentro di loro. Tutti i discepoli nella propria individualità, con il proprio carattere, con i colori della propria anima, con lo spirito che ciascuno è, iniziano a rivolgersi ai popoli usando non la propria lingua, che può essere incomprensibile a molti, ma con la loro lingua in modo da essere compresi, senza barriere. Questa è l'opera dello Spirito che agisce con amore, rispetto e delicatezza. Egli non crea uniformità e omologazione. Nel rispetto della diversità, che è necessaria alla manifestazione di Dio di cui ognuno è immagine e somiglianza, lo Spirito crea ponti, vie di comunicazione, di dialogo, di possibilità, sulla base dell'amore che supera muri e frontiere. Per parlare di cosa? Delle grandi opere di Dio. Lieto annuncio rivolto a tutti. Dal greco leggiamo: da ogni nazione sotto il cielo. Tutte le nazioni, nel rispetto della loro lingua. Meraviglioso! C'è un linguaggio comprensibile a tutti ed è quello dell'amore. Le risposte, che dipendono da scelte personali, non tolgono all'amore la possibilità di essere un linguaggio universale. Infatti tutti coloro che udivano questo linguaggio erano stupiti e perplessi e si domandavano cosa potesse significare. Le domande! Quanto sono importanti le domande! Nel libero arbitrio, si crea un gruppo, “gli altri”, che li prendevano in giro pensandoli ubriachi. Ognuno è libero, di fronte ad ogni manifestazione dello Spirito, di pensarla a modo proprio. Non c'è giudizio in questo; ognuno di noi ha i suoi tempi di accoglienza e si dice che il maestro arriva quando l'allievo è pronto. Quanto tempo occorre per fare il pieno di consapevolezza non lo possiamo sapere ma sappiamo che la nostra coscienza ha tutte le possibilità di evolvere perché da Dio arriviamo e a Dio torneremo. Il linguaggio dell'amore, voluto dallo Spirito, non è condizionato dalla religione, dall'ateismo, dalle tradizioni, dalla cultura, dallo stato sociale. E' libero di soffiare dove e come vuole. E' libero di pungolarci e noi siamo liberi di collaborare per il nostro risveglio. Tutti siamo dentro una legge universale: tutti nasciamo,

cresciamo, invecchiamo, moriamo nel senso che lasciamo il corpo. Tutti siamo dentro una legge spirituale: l'abbraccio dell'amore di Dio Padre che non prevede condizioni. Dio è in tutti. Tutti prima o poi comprenderemo, per le vie che lo Spirito conosce, che noi siamo parti di Dio. Spirito santo soffia come e quando vuoi. Riconosciamo la tua costante presenza e desideriamo di più, ancora di più restare uniti a te, come alla sorgente di Vita vera, per godere di ogni viaggio che la Vita ci dona.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba